

sione che si riceve dal sentire che vi è un medico per ogni cinque letti, non è buona; per lo meno, diciamo così, saranno troppo curati questi malati! (*Viva ilarità*). Mentre, d'altra parte, il numero degli infermieri è troppo esiguo in confronto con quello dei medici. Qualche cosa, dal punto di vista dell'amministrazione, è bene indagare, perchè per curare un male non si può fare a meno di far prima una buona diagnosi, e su questo punto l'onorevole Pietravalle, come medico, non mi può contraddire. Fatto questo accertamento, io credo che si dovrà procedere in primo luogo alla trasformazione di quelle opere pie, i cui redditi si possono utilmente devolvere a favore degli ospedali; e poi, se occorrerà una disposizione di legge, ma credo che le esistenti basteranno, si dovranno obbligare i comuni, che hanno malati, curati negli ospedali di Napoli, a rimborsare a questi ospedali le spese di spedalità, come si fa in tutti gli altri paesi. Non è giusto, non è ragionevole che la sola beneficenza di Napoli debba far fronte a spese, che per legge spettano ai comuni di origine. Si dovrà esaminare se possa qualche contributo darsi dagli utili della Cassa di risparmio; e, se la tombola potrà essere una risorsa, si potrà ricorrere anche a questa. Io, lo ripeto, assumo l'impegno di studiare diligentemente la questione, perchè ne riconosco tutta la gravità, per vedere quali rimedi si possano apportare. Per quanto si potrà con la applicazione delle leggi esistenti il Governo provvederà, e, se occorrerà qualche nuova disposizione, non avrà difficoltà di presentarla all'approvazione del Parlamento (*Vive approvazioni*).

DENTICE. Avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

DENTICE. Per fatto personale.

Voci. Sarà uno dei centonovantanove medici! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Favorisca indicare il suo fatto personale.

DENTICE. L'onorevole Pietravalle poco fa, svolgendo la sua mozione ha ricordato il mio modesto nome, dicendo che io ero contrario ai suoi desideri per ciò che riguarda l'ampliamento della funzione ospitaliera a Napoli.

Ora mi preme di spiegare il mio concetto e di rispondere alla sua osservazione.

Se l'onorevole Presidente me lo permette, darò brevemente questa spiegazione.

Io sono pieno di ammirazione per l'onorevole Pietravalle, che spende l'opera sua con tanta efficacia a favore dell'assistenza

ospitaliera in Napoli, però egli sa che anch'io ho contribuito, nell'ambito delle mie modeste forze, al raggiungimento di questo scopo, senza lesinare gli assegni di altre opere di beneficenza per quanto mi riguardavano personalmente o come rappresentante di Opere pie napoletane.

Egli deve riconoscere come, oltre a quelli degli ospedali, vi sono altri bisogni ed altre cure che richiedono l'attenzione dello Stato, e tra queste assegno il primo posto all'infanzia abbandonata, per la quale si sono ottenuti quei fondi di 800,000 lire e più, cui ha accennato l'onorevole Pietravalle e che sono stati destinati dalla Congregazione di carità col consenso del municipio di Napoli e delle autorità tutorie a favore del costituendo ente « Pro infanzia, casa paterna Ravaschieri ».

Ricordo qui a titolo d'onore la splendida orazione fatta dall'attuale ministro delle poste e dei telegrafi, allora sottosegretario di Stato all'interno, che venendo a Napoli, nel gennaio ultimo, per commemorare il quindecimo anniversario della morte di Teresa Ravaschieri, lodò egregiamente la proposta istituzione, che rappresenta un'opera altamente umanitaria ed assicurò che avrebbe data anche l'opera sua affinché l'ente fosse presto divenuto un fatto compiuto.

Ciò premesso, io sono lieto che mi si offra questa occasione per richiamare l'attenzione del Governo su l'ardente questione, perchè ciò che avrebbe dovuto da molto tempo essere un degno passato rappresenti almeno un ottimo avvenire, e possa così contribuire efficacemente ad alleviare i mali dell'infanzia derelitta.

Mi permetto perciò di invitare l'onorevole ministro a voler tener presente ciò che costituisce il primo tronco della beneficenza, non solo ospitaliera, ma anche dell'altra per l'infanzia abbandonata, destinata a fortificare e fare crescere rigogliose le pianticelle dell'avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Dentice, perchè ella non creda che io sia disattento, le faccio osservare che questo non ha nulla a che fare col fatto personale.

DENTICE. L'onorevole presidente del Consiglio ha presentato un disegno di legge sull'infanzia abbandonata, ora è il momento di ricordarlo per invocare che ne venga al più presto affrettata la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Dentice, io debbo richiamarla all'osservanza del regolamento. È nell'interesse di tutti che sia osservato.